

AVANZI DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE

IN SANTA MARIA MAGGIORE (VALLE VIGEZZO)



RA le valli delle nostre Alpi che offrono allo studioso di cose artistiche maggior copia di monumenti degni di considerazione e di studio, vanno annoverate senza dubbio l'Ossola e le valli ossolane. Quivi, nei centri più frequenti di popolazione, come nei piccoli gruppi di case remoti sui fianchi delle Alpi, per tutto ignote o mal note sorgono antiche chiese, intatte talora, dirute o mal riconoscibili talaltra, degne sempre di studio accurato e spesso di ammirazione. Le *Guide* stesse, che vanno per le mani dei viaggiatori e degli escursionisti, ricordano, benchè di volo, queste gemme dell'arte; ma le Guide non bastano: quella stessa eccellente del Bazzetta e del Brusoni, che ricorda, e

spesso con notizie accurate e copiose, i monumenti medioevali che ancora rimangono nelle valli ossolane, quei di Mergozzo presso il Lago Maggiore, di Vogogna, di Villa, di San Quirico, di Masera, di Crevola, di Domo stessa nell'Ossola, quei di Peccetto nell'Anzasca, di Varzo in val di Vedro, di Crodo, di Baceno e di Premia in Antigorio, di Croveo in val Dévero, ed altri ancora, la Guida stessa del Bazzetta e del Brusoni di molti monumenti tace, di molti parla inesattamente o incompletamente.

Noi vorremmo poter dire più e meglio sui più importanti dei monumenti in discorso, sulla chiesa di Baceno, in ispecie, che ci apparve più che tutte le altre degna di attenzione e di studio; ma diremo qui, per ora, solo di alcuni frammenti architettonici che ci fu dato studiare in Santa Maria Maggiore, capoluogo della valle Vigizzo, frammenti architettonici che sono certo la cosa più notevole avanzata in quel territorio dai tempi medioevali.

I frammenti architettonici derivano tutti dall'antica chiesa di Santa Maria, chiesa matrice, come quella che sorse nella località centrale della vallata, che anzi raccolse intorno a sè il centro principale di abitazioni e di popolazione. Ma la storia della chiesa è disgraziatamente mal nota. Narra la tradizione che essa venne edificata da San Giulio durante il secolo IV, e qualche storico della valle¹ sostiene o crede di sostenere con documenti la veridicità della tradizione: la storia non dice però nulla affatto su questo punto, non potendosi in nessun modo da un documento del 1022, che parla della chiesa, indurre un'antichità

¹ Quello, fra gli storici, a cui attingiamo, è il Cavallotti. (CAVALLI, *Cenni statistico-storici sulla Val Vigizzo*. Torino, 1845; vol. I, pp. 111-115).